

LA CATENA DELLA SOLIDARIETÀ

L'Astigiano accoglie i primi profughi “Fuggiti a piedi sotto le bombe”

Famiglie ucraine con bambini a Montechiaro e Chiusano. Ieri ad Asti la fiaccolata per la pace

L'Astigiano apre le porte ai primi ucraini scampati alle bombe, accogliendo una famiglia con tre figli a Montechiaro e tre donne con bambini a Chiusano d'Asti. «Hanno lasciato tutto e sono fuggiti, prima in auto poi a piedi, con i loro bambini - il racconto di chi li ha ospitati - Nei loro occhi si legge angoscia e paura». Ieri il capoluogo si è mobilitato con fiaccole in mano e striscioni contro la guerra.

Da piazza Roma e per le vie del centro hanno sventolato le bandiere della Pace nel corteo aperto dallo striscione di Cgil, Cisl e Uil. Centinaia di astigiani uniti contro la guerra. Quattro donne sono vicine, strette nella stessa bandiera: è il giallo-blu dell'Ucraina. «Noi stiamo combattendo per la pace, per la pace di tutta la gente libera. Non so come finirà ma dobbiamo fermare questa guerra. **FASSIO - SALA - P. 43**

Ospiti a Montechiaro e Chiusano d'Asti

Accolti i primi profughi scampati alle bombe “Negli occhi dei bambini angoscia e paura”

LA STORIA

MAURIZIO SALA
MONTECHIARO - CHIUSANO

È stata accolta a Montechiaro la prima famiglia ucraina fuggita dalla guerra e arrivata nell'Astigiano. Vengono aiutati da un parente che da anni risiede a Revigliasco. La scelta è caduta su Montechiaro grazie alla generosità di Ausilia Pianta, che ha messo a disposizione una casa già arredata. E qui che ora vivono Yevhen e Svitlana Mylnikov, entrambi di 35 anni, con i tre figli Danil, 15 anni, Vitalh, 8, e il piccolo Denys di quasi 2 anni.

Nella patria sotto le bombe, con parenti e amici, hanno lasciato tutto. Yevhen ha abbandonato un lavoro da operaio in un magazzino edile mentre la moglie Svitlana lavorava come designer nella tipografia di famiglia, che è stata distrutta dagli attacchi russi. La famiglia ha raccontato di essere fuggita in auto ma, costretta ad abbandonarla, ha percorso a piedi l'ultimo tratto fino al confine con la Polonia. «All'inizio ci siamo compresi a sguardi e nei loro occhi, soprattutto in quelli

dei bambini si leggeva tutta la loro paura e angoscia - racconta Pianta - non penso di aver fatto nulla di straordinario, un semplice gesto. Da sempre sono convinta che far del bene faccia stare bene. E ogni volta che porto qualcosa di utile, come una scopa o i pannolini per il bambino, vengo ripagata dalla gioia mostrata nel ricevere un semplice vaso di fiori, o quella dei bambini di fronte a un ovetto Kinder». «Non posso che ringraziare Ausilia - interviene il sindaco Paolo Luzi - Abbiamo dato il benvenuto alla famiglia, cercando di superare il muro linguistico». Appena è circolata la notizia, a Montechiaro è scattata una catena di solidarietà che ha permesso di raccogliere cibo, vestiti e giocat-

sto di medicinali e altri beni - anticipa Luzi - Per loro occorrerà fare ancora tanto. Hanno necessità di imparare l'italiano, di conoscere persone e i loro bambini di iniziare a frequentare nuovi amici, di giocare e andare a scuola. Lavoreremo affinché una vita quasi normale possa diventare al più presto normale» conclude. Ieri anche Chiusano d'Asti ha aperto le porte alle vittime della guerra. Ha accolto tre donne e tre bambini, ospiti in una villetta messa a disposizione da un privato che ha risposto all'invito del Comune lanciato pochi giorni fa su whatsapp. «Abbiamo chiesto ai concittadini di indicarci la loro disponibilità - ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali Marisa Varvello - Quando una cittadina ucraina ci ha informati della possibilità di portare in salvo alcuni parenti, ci siamo subito attivati per accoglierli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Hanno
lasciato tutto
e sono fuggiti
a piedi»

toli. «Superate le necessità urgenti nei prossimi giorni pensiamo di attivare un conto corrente attraverso la Croce Verde dove far confluire donazioni in denaro, utili per l'acqui-

